

non solo le sezioni commerciale e consolare, ma una importantissima sezione magistrale per le scienze giuridiche ed economiche, per le lingue straniere, per la ragioneria, tutte discipline indicate nella tabella G, che stabilisce la ripartizione degli ispettori regionali per materie. Ancora: Venezia accoglie l'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, che è, o si deve presumere sia, l'organo massimo della vita scientifica e letteraria della regione. Perchè dunque, ripeto, si è esclusa Venezia?

E lasciatemi aggiungere altre considerazioni, che, per quanto di puro valore storico e morale, non possono essere trascurate.

Se la vicina Padova va giustamente orgogliosa del suo Ateneo, Venezia ha la gloria incontestabile di averlo attraverso i secoli costantemente protetto e sorretto; Venezia vi ha chiamato ad insegnare i più illustri maestri, e basti fra tutti e su tutti Galileo Galilei; Venezia, uscita appena da una prova formidabile, istituiva un apposito magistrato per l'ordinamento degli studi nella prediletta Università padovana. Io chiedo dunque che non si neghi a Venezia quanto nessuno vorrebbe negare, per esempio, a Milano e a Firenze; e lo chiedo anche in nome di quei grandi ricordi storici, di quelle mirabili bellezze d'arte e di natura, che esercitano una efficacia educatrice più intima degli stessi istituti d'istruzione superiore. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Credaro.

CRE DARO. È detto che il presidente dell'ispettorato regionale deve essere un professore di Università. Questa disposizione non mi pare opportuna, perchè non è conveniente togliere un professore di Università all'esercizio delle sue funzioni.

Non è conveniente che un professore di Università, il quale può avere e può non avere competenza tecnica in fatto di istruzione media, venga a prender posto fra persone tecniche; sarebbe un orecchiante in mezzo a tecnici.

PRESIDENTE. Onorevole Credaro, le faccio osservare che siamo all'articolo 21.

CRE DARO. Onorevole presidente, io svolgo tutti gli emendamenti. Ella poco fa ha invitato il collega Fradeletto a svolgere tutti gli emendamenti, ed io ho creduto che lo stesso invito fosse diretto anche a me. Debbo poi fare una osservazione, che non riguarda i luoghi e le città, ma riguarda le materie.

La distribuzione delle materie per l'i-

spettorato mi pare fatta in modo non rispondente alle esigenze degli istituti; imperocchè alla filosofia e alla pedagogia, raggruppate insieme, sopra 70 ispettori sono assegnati tre posti. Non seconderei la proposta dell'onorevole Verzillo, che vorrebbe un professore di pedagogia alla direzione di tutte le scuole normali; ma reputo che una disciplina, come la filosofia, che è fondamentale in tutti i licei del Regno, che una disciplina, come la pedagogia, che è fondamentale in tutte le scuole normali debba avere in questa tabella una maggiore considerazione. Perciò ho proposto che il numero degli ispettori di queste due materie sia portato a dieci, diminuendo i rappresentanti di altre, le quali ebbero dalla Commissione e dal ministro un miglior trattamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Graffagni, per svolgere il seguente suo emendamento:

*Alla Tabella G, nel gruppo B aggiungere:*

« Per ispezioni amministrative, didattiche in genere; e disciplinari 5 ».

*Modificare il numero totale del gruppo B da 19 in 24 ».*

GRAFFAGNI. L'articolo 56 del disegno dispone che possono essere nominati ispettori non soltanto gli insegnanti, che abbiano fatto quella data carriera, ma anche dei provveditori non venuti dall'insegnamento, ma dalla amministrazione centrale, dal Ministero, digiuni quindi dell'insegnamento. Ora pare a me che mandare questi impiegati dei Ministeri a fare l'ispettore nelle scuole non sia cosa troppo adatta, perchè andrebbero ad ispezionare cose che non conoscono.

Ma non voglio ostacolare la proposta del ministro, che vuole poter trarre questi ispettori anche dai provveditori provenienti dalla amministrazione centrale, senza mai avere insegnato; lascio stare questa valvola così desiderata dal ministro, ma non vorrei tolto alle scuole il beneficio di avere ispettori, che provengano dall'insegnamento; quindi vorrei aggiunti cinque ispettori, che chiamerei amministrativi, agli altri ritenuti necessari per il disbrigo della sorveglianza dell'insegnamento. Porterei quindi da settanta a settantacinque gli ispettori distribuiti nei 10 collegi; e, per essere logico, aggiungerei all'articolo stesso, là dove è detto: « gli ispettori delle materie speciali » queste altre parole: « gli ispettori amministrativi ». Modificherei poi la tabella aggiun-